

- <https://www.lantidiplomatico.it/>
- 16 Agosto 2026 11:00

Svelato il «grande mistero» mondiale del petrolio: come ha fatto la Cina a salvare l'economia globale?

The Atlantic: Pechino ha dimezzato gli acquisti di greggio, liberato riserve e gestito la domanda, evitando un'impennata catastrofica dei prezzi. Ma permane l'incognita delle riserve



Quando è scoppiata la guerra tra Stati Uniti, Israele e l'Iran, si sono susseguiti avvertimenti sul possibile crollo del mercato petrolifero, cosa che alla fine non si è verificata. Cinque mesi dopo lo scoppio del conflitto, il

greggio Brent si mantiene a circa 40 dollari al di sotto del massimo di 126 dollari al barile raggiunto il 30 aprile. La chiave per risolvere questo «grande mistero», così definito da The Atlantic, è stata la Cina, ma i meccanismi messi in atto da Pechino erano rimasti nascosti.

Ora sono stati resi noti. A poche settimane dallo scoppio del conflitto, la Cina, il maggiore importatore di greggio a livello mondiale, ha dimezzato gli acquisti di petrolio, impedendo proprio l'aumento dei prezzi dei carburanti. Grazie alla decisione del gigante asiatico, altri paesi hanno potuto acquistare il petrolio «liberato», evitando un aumento catastrofico dei prezzi del greggio.

Pechino ha fatto ricorso alla strategia di ingegneria statale: ha utilizzato il greggio già immagazzinato nei propri depositi, ha vietato o limitato la vendita di carburante ad altre nazioni e ha controllato il consumo da parte delle imprese e della popolazione all'interno del paese, secondo quanto riportato da The Economist. In termini economici, ha liberato le riserve, limitato le esportazioni e gestito la domanda.

Il lato positivo: stabilizzazione del mercato e investimenti

Il lato positivo è che, se la Cina continuerà a stabilizzare il mercato mondiale dei carburanti, ciò faciliterà la pianificazione degli investimenti in nuova produzione, ha sottolineato The Atlantic. Tuttavia, secondo il giornale, permangono anche aspetti negativi del controllo dei prezzi del petrolio da parte della Cina. Il controllo sulle

esportazioni da parte di Pechino ha creato una carenza di gasolio, benzina e cherosene sul mercato. Inoltre, non si sa per quanto tempo la nazione asiatica potrà contenere l'aumento dei prezzi. Tutti questi fattori rendono il mercato petrolifero difficile da prevedere.

Capire in che modo la Cina abbia salvato l'economia mondiale è semplice. Prima delle ostilità, attraverso lo Stretto di Hormuz transitavano 20 milioni di barili al giorno, che rappresentavano un quinto del volume totale di petrolio mondiale. Quando è scoppiata la crisi, Pechino ha smesso di acquistare cinque milioni di barili al giorno, una quantità enorme (circa un quarto di quanto è andato perso a causa della chiusura della via strategica).

Le opinioni sulle ragioni di questo modo di agire di Pechino divergono. Alcuni esperti ritengono che la Cina stia cercando di costruire potere morbido salvando l'economia mondiale o guadagnando un vantaggio nella contesa economica con gli Stati Uniti. C'è chi ipotizza che in questo modo dimostri al mondo di poter resistere con successo a una crisi petrolifera. Altri ritengono che la Cina sostenga le economie straniere per proteggere la propria base industriale. La sua economia si basa infatti sull'esportazione massiccia dei prodotti fabbricati sul territorio nazionale. Se i clienti in Europa e in Asia non potessero acquistare i suoi beni, la Cina perderebbe «metà del proprio mercato di esportazione e, con esso, una parte significativa della propria economia», ha concluso il giornalista Max Fisher.